

## Le professioni con-divise, l'entusiasmo dei saperi (*Il Galatino*, 8/12/2006)

Il recente ragionare sulle vicende dell'Ex-Convitto Colonna mi induce a riflettere sull'opportuno recupero di un'idea unificata delle professioni, in cui le capacità intellettuali ed i saperi operativi siano aperti e *con-fusi*. L'occasione è dovuta, anche perché il Palazzo della Cultura di Galatina è il nostro luogo simbolico dove costruire pensieri partecipati.

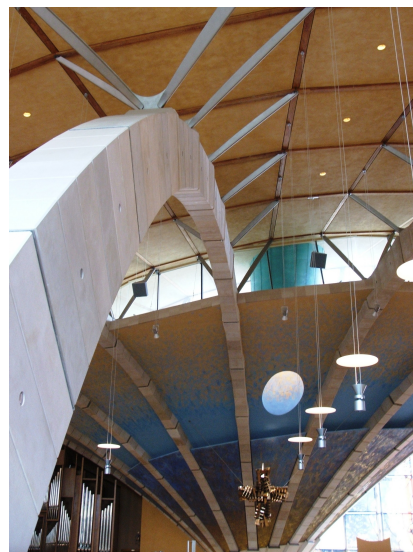
Immagino un mondo in cui le professioni tutte con-dividono le competenze e partecipano le esperienze. La mia formazione di architetto mi aiuta a descrivere questo lavoro come un fortunato luogo di convergenza dei saperi tecnici ed umani, per tentare di abitare la felicità. Ho fiducia in un'attuale speranza di Modernità e di governo urbano, dove le competenze di architetti ed ingegneri possano insieme raccogliere l'ascolto dell'Altro, della storia e dei luoghi, riconoscendo la vita nei dettagli della materia.

Quando il progetto si traduce nella realtà urbana, modifica i sogni. Noi tecnici, insieme, architetti ed ingegneri, siamo chiamati a riconoscere la gioia nelle pieghe delle cose, costruendo occasioni d'armonia sociale, nuovi spazi tattili, esperienze di conservazione per la memoria.

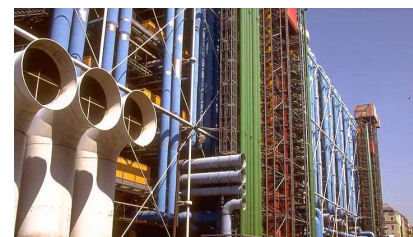
Si deve certamente rispetto alla sfera delle competenze: il restauro è disciplina complessa affidata all'architetto, per sostanza culturale e per forza di legge, così come sarebbe ragionevole ricordare che il geometra è tenuto ad operare nei limiti di "modeste costruzioni civili" e che deve escludersi il suo esercizio dove si adottino strutture in cemento armato, vista l'univoca posizione della giurisprudenza della Suprema Corte (che intende la progettazione e la direzione di tali interventi riservata solo agli ingegneri ed agli architetti iscritti nei rispettivi albi). E' tuttavia vasto e suggestivo il panorama storico e contemporaneo delle esperienze, dove l'ingegneria allarga il pensiero architettonico operando con pari dignità. E' infinita l'ampiezza degli esempi in cui i metodi dell'ingegneria non hanno funzione strumentale, ma sono interni ad un processo di soluzione dei problemi, perché insieme agiscono i progettisti, ingegneri, architetti e specialisti: tutti con uguale azione propositiva. Non immagino l'architetto come Dominus, ma come coordinatore di una ricerca partecipata e condivisa.

Ho sempre visto mio padre, ingegnere, confrontarsi con colleghi ed architetti, e pure ascoltare le voci e l'esperienza degli operai, che nelle mani raccoglievano la memoria del mestiere, quando con uguale dignità trasformavano un edificio, lo innalzavano, lo conservavano. Il loro spirito e la loro vita abitano gli antichi intonaci di Galatina, i colori e la tattilità della luce. L'architetto deve raccogliere queste voci del lavoro, conservare la cultura della materia, trasformare lo sguardo: il suo grado di responsabilità deve essere partecipato e condiviso, attraverso l'esercizio dell'ascolto e della parola.

L'architetto e l'ingegnere condividono una razionalità con-fusa che è cifra della loro partecipazione privilegiata ai meccanismi di trasformazione del mondo minuto. Condividono il tono forte di una responsabilità che taglia trasversalmente i caratteri complessivi della tecnica moderna e permea tutta la pratica professionale. Con netta obbligazione morale devono allora



**Renzo Piano Building Workshop. Aula Liturgica per Padre Pio a San Giovanni Rotondo. (1991-2004).** Particolare delle arcate di sostegno in pietra. L'invenzione strutturale che plasma lo spazio è condivisa. Peter Rice, indimenticabile ingegnere strutturale del gruppo Ove Arup & Partners, affianca Renzo Piano nella sperimentazione architettonica.



**Centro George Pompidou di Parigi. (1971-1977).** Il Beaubourg di Parigi è frutto di una fusione di intelligenze e competenze progettuali assolutamente sincroniche, dove impianti, architettura e struttura sono un unico individuo. Il contributo del gruppo d'ingegneria Ove Arup & Partners non ha seguito il progetto architettonico esecutivo a firma di Renzo Piano e Richard Rogers: Ove Arup & Partners, Renzo Piano e Richard Rogers insieme hanno vinto il concorso internazionale del 1971 ed insieme hanno generato un pensiero unificato.

comunicare la cura per la vita, la preoccupazione per il futuro, il senso di responsabilità come subordinazione di ogni azione alla priorità del diritto all'esistenza.

L'architetto e l'ingegnere sono chiamati ad abitare una concezione della tecnica che susciti un impegno ad organizzare le città, anche in senso specificamente urbanistico, che non trascuri oggi il bisogno degli uomini di prendersi cura di sé stessi, attraverso le forme dell'ambiente costruito. Una tecnica che si qualifichi come responsabile anche nel dettaglio e che, in questa modestia, acquisti maggiore consistenza, attraversando coscienze, informazioni, linguaggi e rappresentazioni.

Si tratta di ricercare, appunto con modestia, la moltiplicazione delle voci, gli spazi veri di una dimensione democratica, per combinare la prospettiva del consenso con quelle del conflitto. I luoghi del progetto sono gli spazi di questa responsabilità "essenziale" che ingegneri ed architetti accolgono come attori disciplinari e sociali.

Temo tuttavia che le strategie, i pensieri individuali, i progetti, a volte dimorino inutilmente celati, quasi per un ideale romantico di conservazione delle idee, da non disperdere lungo sentieri lontani dalla propria bottega artigiana. E che il finale disvelamento, per eccesso d'attesa, inevitabilmente illumini povere cose, per giusta nemesis irreversibili e definitive.

Credo che i progetti, per acquisire valore, debbano invece uscire dalle stanze e viaggiare in mezzo agli altri. Sono certo che la nostra Città sia, come ogni suo singolo cittadino, un miracolo straordinario, ricco di esperienze che attendono solo di collegarsi. Le associazioni culturali, i professionisti, le forze intellettuali, i bambini, i cittadini tutti sanno ragionare pubblicamente. Il Palazzo della Cultura è il luogo ideale per l'accoglienza delle idee e della politica: vorrei che visse delle infinite voci di Galatina. E vorrei soprattutto che divenisse lo spazio dove parlare di urbanistica in modo allagato: di qualità ambientale, del valore dei luoghi che ci appartengono, di equità sociale, di dignità, di bellezza.

Ho fiducia in un progetto di cambiamento, che particolarmente riguardi i prossimi lavori pubblici: sia sempre nel futuro preferito il concorso di idee all'affidamento fiduciario. Siano aperte al pubblico le sedute di valutazione delle giurie. Siano i workshop a far crescere le professioni. Sia infine la rete civica a conservare traccia dei saperi condivisi, dei forum, dei confronti.

Il dono della partecipazione deve moltiplicarsi. Le Scatole delle Idee si devono dischiudere.



**Otranto, 1979.** L'esperienza di workshop urbano di Renzo Piano sostenuta dall'UNESCO e dal CNR ha coinvolto l'intera città.

Arch. Fedele Congedo